



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA

*Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore*



Anno XIII
Maggio 1962

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

PRIMA COMUNIONE FANCIULLI

13 Maggio 1962

« Ecclesiae flores clarissimi ». (S. Zeno)

A voi, fanciulli carissimi, vaghissimi fiori della Chiesa, fulgido specchio della gloria e della santità di Gesù Risorto, le felicitazioni più vive ed affettuose del mio cuore sacerdotale.

Mi muoiono subito le parole sulle labbra. Nel concerto pasquale, voi siete la melodia più pura.

Ascoltiamo!

La liturgia è contemplazione ed estasi.

Ancora una volta, soltanto il silenzio può rendere ad essa l'onore dovuto.

« Cultus justitiae silentium ». Is. 32, 17

Nel silenzio, il riposo!

Con voi, e per voi, eccoci alla Fonte: non è solo acqua quella che zampilla; ma latte e miele, vino e sangue.

Gli assetati vengano!

Con un senso di profonda venerazione, lasciate la precedenza ai carissimi fanciulli. Intorno alla Fonte, disponiamoci così: come intorno al Fuoco, nella Notte beatissi-

ma; oppure a mensa, a Cena con il Signore.

L'acqua, il pane, il sangue, il fuoco sono un unico mistero.

La parola, che risuona oggi ripetutamente nella S. Messa, ha molti secoli!

Ancor più, Colui che l'ha pronunciata.

Chi parla?

A chi parla?

Il Verbo, che parla a Se stesso!

Ai suoi discepoli, alla sua Chiesa.

« Modicum et non videbitis Me, et iterum modicum et videbitis Me, quia vado ad Patrem ». Jo. XVI

Cos'è questo "Poco", o Gesù?

Un granello di sabbia, vicino alla montagna?

Una goccia d'acqua, vicino al mare?

No! Tu non paragoni le cose alle cose, le creature alle creature, ma il tempo all'eterno, lo spazio all'infinito.

Hai voluto dire, che il tempo è poco, breve, nulla: un continuo venir meno.

Domani, la morte; anche se tardasse mille anni.

No! Domani la vita eterna.

L'intero mondo è nulla!

No! Anche il mondo è meraviglioso nella Tua luce e nella Tua sapienza.

Carissimi fanciulli: Tutto è poco; tutto è niente!

Anche voi siete tanto piccoli.

Ma voi ingigantite, nutrendovi di questo Cibo.

E camminerete...!

Fino al Padre!

Giganti di santità!

Tutto lasciate, e dimenticate; poichè tutto è poco e nulla.

Venite con Me al Padre.

Ora il "modicum" è scomparso; la creatura nel Creatore; il figlio nel Padre.

O bonae Matris caritas pura! (S. Zeno)

O carità pura della piissima Madre!

Voi siete la Primavera della Chiesa.

Bevete a piena gola; nutritevi di questo Pane: al giungere dell'Estate sarete colmi e lieti di messe; in Autunno, grappoli turgidi di vino, calici traboccanti, ferventi di calore nello Spirito Santo. Iddio Padre Onnipotente vorrà concedere, che questo calore mai si raffreddi in alcuno di voi.

Da Zeno ad Agostino.

Commento al Salmo LI: « Aedificare domum paucorum est, destruere quivis ignarus potest. Seminare frumenta, excolere segetem, expectare donec maturescat, et in ejus fructu in quo laboravit gaudere, pau-

corum est; una scintilla omnem segetem incendere quivis potest. Suscipere infantem, natum nutrire, educare, ad juvenilem aetatem perducere, magnum officium est: occidere illum uno puncto temporis quivis potest.

Ergo ea quae destructionem fiunt, facillime fiunt ».

Costruire è grande fatica. Distruggere, un ignorante qualsiasi è capace di farlo. Seminare il frumento, coltivare la terra, aspettarne pazientemente i frutti, godere nel frutto delle proprie fatiche, è di pochi: basta una scintilla a distruggere un intero raccolto. O grande onore, o grandi doveri della paternità e della maternità, nell'accettare i figli e nutrirli, educarli e farli crescere! In un istante, da uno sconosciuto qualsiasi, la creatura del vostro amore e delle vostre speranze, potrebbe essere uccisa. Poichè è assai facile distruggere.

E' tempo di riflessione.

Ecco i capolavori della Redenzione, le gemme della Chiesa.

Re, sacerdoti e santi!

In un istante tutto potrebbe andare distrutto!

Un paradiso, ridotto ad un cumulo di rovine.

Forse irreparabilmente.

Ritorniamo alla visione liturgica.

Al mistero, che ci avvolge nella sua luce di preghiere e di canti dolcissimi.

Nel mistero, GESU' continuamente nasce e cresce fino alla perfezione.

Nel suo Corpo delicatissimo, questi i fiori più belli, le speranze più vive, le gioie più sante.

IN VISITATIONE SANCTI ZENONIS Ep. et Mart.

Die XXIV Maji 1962

(XVI Centenario dalla Consacrazione Episcopale)

Mercoledì 23.

Alle ore 20: Da Caldiero, arrivo delle venerete Reliquie.

Breve processione dal sagrato alla chiesa parrocchiale, per il Trasporto dell'Urna.

Deposizione dell'Urna sull'Altare del Confermatario, nella Cappella dei Martiri.

Giovedì 24: lo potrete ritenere festivo.

Alle ore 5,30 e alle 8: SS. Messe.

Durante la giornata: Turni di Venerazione presso l'Urna del S. Patrono. Si può lucrare l'Indulgenza plenaria "toties quoties".

Alle 19: S. Messa solenne vespertina.

Liturgia propria ed Omelia.

La "Schola" eseguirà i seguenti canti:

La sera dell'arrivo: Alla Benedizione Eucaristica:

Tantum ergo a 3vp. di Casimiri

Confitemini Domino a 4vp. di Palestrina

Ave Maria (Coro dei fedeli)

Il Giovedì, alla S. Messa solenne:

Missa paschalis (gregoriana), alternata tra "Schola" e Coro dei fedeli.

All'Offertorio: *Ubi caritas* a 3vp. di Doff-Sotta

Alla Comunione: *O salutaris Hostia* a 4vp. di Perosi

Alla fine: *Da pacem, Domine* a 3vp. di Antonelli

FIORETTO MUSICALE MARIANO

31 Maggio

All'inizio: *Responsorio breve: Speciosa facta es.*

"Kyrie" delle Messe I-IV-VIII

Antifone dei Vespri del Comune della Vergine Maria.

Alla fine: *Ave, Maria.*

PARROCCHIA: "COMUNITÀ CRISTIANA,,

(Da "Settimana del clero,, 8 - IV - 1962)

Assistiamo all'assalto di una cultura individualistica che tende a smembrare il corpo sociale in tante coscienze isolate, poste di fronte l'una all'altra. I cristiani hanno troppo spesso reagito in una maniera limitata ed insufficiente. Si è cercato di organizzare una difesa tendente a conservare il cristianesimo negli individui, a prescindere dall'ambiente e spesso contro l'ambiente.

A mano a mano che l'ambiente, globalmente preso, è apparso pericoloso per la coscienza, o si è cercato di dar forza alle persone isolate, o si sono raggruppate secondo un ordine non più naturale e tradizionale, facendo violenza spesso alla stessa unità familiare e a quella parrocchiale.

La parrocchia ha subito i colpi più du-

ri, e spesso proprio dovuti a certi sforzi nostri che si ritenevano più proficui dal punto di vista della penetrazione.

Forse si è seguito troppo il criterio di schedare i fedeli con tessere e registri, che ne denotavano certe caratteristiche sociali, certe attitudini umane, ma senza riuscire a salvare l'insieme parrocchiale.

La parrocchia è diventata in troppi casi il luogo di incontro domenicale tra sconosciuti che partecipano ad un culto che non capiscono più. Si ha un culto senza adorazione, e senza comprensione di quel punto vero di incontro vero che è Gesù, a cui si arriva con la preghiera e con la vita sacramentale.

Troppo spesso ci si lamenta che manca

il senso della Chiesa; ma dobbiamo sforzarci maggiormente per far sentire la Chiesa là dove anzitutto si manifesta e vive per tutti i fedeli. Sembra che ci si sforzi di più nella predicazione morale, senza far vedere le radici di amore, che giustificano una certa linea morale: si chiede una bontà senza legame caritatevole, senza far cogliere quale ferita si produca col peccato in tutta la schiera dei credenti.

Nella Chiesa finiamo per sentirci sempre più come ospiti invece che comproprietari, non di muri, non di attrezzature, non di impianti ricreativi o cose simili, ma di una realtà più vasta, che deve mostrare un rendiconto finale non iscritto sulla carta, ma sul cuore di ciascuno.

Quante volte si rafforzano quelle che

Chautard chiamava le stampelle, senza utilizzare le gambe, che sono le vie maestre della vita spirituale, dell'incontro comune nella preghiera al Signore, a cui si chiedono per tutti grazie e salvezza.

Non esiste alcuna opera parrocchiale, che possa sostituire la grandezza di una celebrazione liturgica, la grandezza di una Messa, alla quale i cristiani assistano con piena coscienza del dramma che si rinnova perennemente sull'altare.

Abbiamo già perduto troppo terreno in questa direzione. Occorre fermarsi e riprendere quanto è stato perduto, liberi dal dubbio che tutto questo sia un impossibile sogno di far rivivere un passato ormai troppo lontano. Proprio la Messa ci dice che per la nostra anima la salvezza è ferma al tempo del Calvario.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25-5-1962

Tipografia PP. Stimatini

Verona